

martedì 25 giugno 2013

<http://vaticaninsider.lastampa.it/>

25/06/2013

"Salvare" la terra, casa dell'umanità

Pontara Pederiva analizza con passione il difficile rapporto tra salvaguardia del creato e vita contemporanea: in un percorso che affronta il tema dal punto di vista sociale, culturale, scientifico e teologico

LUCA ROLANDI
ROMA



Maria Teresa Pontara Pederiva, insegnante, giornalista, appassionata testimone di un cristianesimo aperto e dialogante ha dato alle stampe un bellissimo volume, profondo e colto che affronta un tema complesso difficile e un poco emarginato, maldestramente, dalla riflessione culturale odierna: il rapporto tra uomo e natura in relazione alla dimensione religiosa dell'esistenza.

In "La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato" l'autrice non elude i dati scientifici e gli allarmi che salgono alla comunità che monitora gli effetti devastanti dell'opera umana sulla natura ovvero il creato. In quest'ottica la difesa della vita, è la somma di tutte le tappe dell'uomo, a partire da quel "paradiso terrestre" consegnato all'uomo che nei secoli è stato sfruttato più che salvaguardato.

Pontara Pederiva quindi non si pone solo interrogativi e non lancia solo sos spesso inutili, oppure legati ad elucubrazioni accademiche che non hanno ricadute immediate sulla vita della comunità umana, ma parte da un concetto base, l'educazione alla responsabilità del creato. Se non si inizia dalla base, da un'etica diversa da quelle del consumo selvaggio e onnivoro, che trasuda di individualismo ed egoismo ecco che il concetto biblico di dono, di bellezza, di armonia del creato, il rapporto tra cielo e terra che è spirituale ma anche

materiale, si decompone in una intimistica concezione della natura e della creazione che può anche diventerà pura ideologia fondamentalista. Va infatti armonizzato il rapporto tra scienza e fede, anche nel contesto della necessaria cura della natura, dei suoi temi e dei suoi fenomeni, forzare le frontiere dell'ecosistema, della vita e gli equilibri, sempre in evoluzione del rapporto tra mondo animale, natura e uomo, creatura di Dio, può anche portare all'autodistruzione che è esattamente la più anticristiana e antireligiosa e dunque umana conseguenza di una concezione meccanicistica dell'esistenza.

Nella prefazione monsignor Bregantini scrive: "l'autrice afferma con chiarezza che quest'arte diventa vera palestra di virtù sociali preziosissime, alla luce del Magistero di Papa Benedetto XVI, che su questo punto sta finalmente sfornando documenti bellissimi e profetici, sulla scia anche delle Chiese protestanti ed ortodosse. Documenti ben riassunti nel loro nocciolo da Maria Teresa, con competenza di studiosa di etica, alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. E allora, l'educare al creato diventa scuola di gratuità e di stupore per la bellezza della vita. Perché c'è una grammatica da rispettare, che non creo ma scopro, già presente prima di me. La dobbiamo solo "custodire", perché possa fiorire in bellezza e freschezza. E come c'è un'ecologia dell'ambiente, c'è una ecologia del cuore. Entrambe da coltivare, con armonia! E se come si cura la bellezza delle aiuole, ancor più si deve rispettare la creatura nel grembo della madre. Anzi, solo se c'è questo nativo rispetto verginale della creazione nel grembo materno, potremo avere veramente il rispetto di ogni altro filo d'erba, come ben dice la Caritas in Veritate".

Maria Teresa Pontara Pederiva, *La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato. Prefazione di Giancarlo Bregantini*, EDB, Bologna, 2013